



riuscito di Martha Nussbaum, un impegno per una causa civile e legale, contro le discriminazioni subite dagli omosessuali, quindi contro la politica del disgusto, a favore della politica dell'umanità. Umanità (non dimentichiamo Adam Smith, ma neppure il contemporaneo intersoggettivismo della psicoanalisi e neppure le implicazioni relazionali della scoperta dei neuroni specchio) pervasa di empatia, immaginazione, rispetto, simpatia, nell'abbracciare le altrui esistenze, sofferenze, speranze. Con le parole di John Stuart Mill (imprigionato a venticinque anni per aver distribuito informazioni sulle pratiche contraccettive negli slums di Londra): «Il principio è che l'umanità è giustificata, individualmente o collettivamente, a interferire sulla libertà d'azione di chiunque soltanto al fine di proteggerla». Oltre a implicare autonomia etica congiunta a razionalità, questo principio consente a ogni individuo di nutrire i propri desideri e interessi, a beneficio di se stesso e degli altri. Nel nostro caso specifico, ne segue che occorre coltivare il proprio orientamento sessuale, inevitabilmente connesso alla ricerca personale di un'esistenza dotata di senso: una sua limitazione, per esempio giuridica, non può che causare un profondo danno psichico.

Le persone omosessuali rispecchiano libertà, specie se accompagnate dalla riflessione, individuale e relazionale, su se stessi; riflessione che contribuisce alla propria e altrui felicità. Nell'istante in cui questa felicità (viene in mente Michel Foucault: «Non è la prima mossa verso il piacere a essere insopportabile, ma il risveglio felice») è ostacolata da discriminazioni e omofobie, si genera nichilismo etico e conoscitivo. Per esempio, il divieto imposto agli omosessuali di accedere all'istituzione matrimoniale, oltre a concorrere in modo sostanziale al nichilismo in questione, categorizza gli individui in cittadini di serie A, gli eterosessuali, coloro a cui il diritto è garantito, e in cittadini di serie B, gli omosessuali, ovvio, che si vedono negato il riconoscimento giuridico (e quindi sociale, e simbolico) dei propri rapporti d'amore, di contenuti affettivi, emotivi, esperienziali unici, su cui si costruiscono intere esistenze.

Il matrimonio omosessuale è immorale? Solo per moralismi gretti, fondati sul pregiudizio, fissati sulla necessità di una complementarietà sessuale essenziale tra femmine/donne e maschi/uomini. Il matrimonio omosessuale è innaturale? Solo per naturalismi ipocriti. Semplice re-

### **Elogi impropri** Anche la schiavitù è stata tradizionale, come la «caccia alle streghe»

plicare: il matrimonio contiene in sé poco o nulla di naturale, mentre dal naturale si discostano le stesse sessualità umane, nelle loro complesse e varieghe espressioni, declinazioni, manifestazioni, personali nonché culturali. Ma il matrimonio «tradizionale», già in crisi, non si smarrirebbe irrimediabilmente con l'approvazione del matrimonio omosessuale? A parte l'abuso del termine «tradizionale» e il fatto che l'origine dell'odierna istituzione matrimoniale occidentale sia piuttosto recente, non risiede una certa fallacia nel pensiero che il cosiddetto «tradizionale» vada conservato a ogni costo, pure quando nega diritti civili e umani a parecchi individui? A chi elogia le virtù della tradizione, ricordiamo che la schiavitù è stata molto tradizionale, così come, tanto per menzionare un altro caso, la «caccia alle streghe». Anche la corrida era molto tradizionale a Barcellona. E così pure l'infibulazione del clitoride. Tradizioni da conservare?

Affermare che il matrimonio omosessuale reca danno al matrimonio in sé comporta, ancora una volta, l'aberrante discriminazione tra cittadini e cittadini: da una parte gli eterosessuali, persone degne e superiori, da tutt'altra gli omosessuali, persone inferiori e indegne, addirittura non persone. Mentre le obiezioni al matrimonio omosessuale non reggono, secondo Martha Nussbaum «l'argomento a favore del matrimonio gay è molto semplice: se due persone vogliono stringere un legame di tipo coniugale, dovrebbero essere autorizzate a farlo, ed escludere una classe di cittadini dai benefici e dalla dignità associati a quel legame significa umiliarli e offendere la loro dignità».

Umiliazione e offesa che vengono

### **Psicoanalisti americani** Adulti capaci di fornire cure, eterosessuali o no, saranno ottimi genitori

ribadite nelle critiche, infarcite dei consueti pregiudizi e ragionamenti scorretti, alle omogenitorialità: le coppie omosessuali e i loro desideri di prole sono innaturali; la famiglia, ovvero la famiglia tradizionale, coincide con un padre (maschio/uomo) e una madre (femmina/donna): solo la loro complementarietà (spermatozoi/uovo) genera un vero e proprio figlio; privi d'istinto paterno e materno, impossibilitati a garantire continuità e stabilità alle loro relazioni familiari, gay e lesbiche sono pensati dai nostri legislatori come incapaci di accudire, amare, crescere, nutrire qualsiasi figliolanza.

La smentita della scienza è pronta e scontata: «Nell'interesse di conservare e promuovere la salute mentale, l'American Psychiatric Association sostiene il riconoscimento legale del matrimonio civile omosessuale con tutti i benefici, diritti e responsabilità conferiti dal matrimonio civile, e si oppone a ogni forma di restrizione di tali diritti, benefici e responsabilità». Per l'American Psychoanalytic Association, «è nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale». In sostanza: «Adulti coscienti e capaci di fornire cure, che siano uomini o donne, eterosessuali o omosessuali, possono essere ottimi genitori». ♦

## **Libro e saggio, riflessioni tra i trofei di piazza Vittorio**

Martha C. Nussbaum, *Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge*. Con un saggio, *Classificazioni sospette*, di Vittorio Lingiardi e Nicla Vassallo, Il Saggiatore, Milano 2011.

Da poco in libreria, il volume viene presentato dagli stessi Lingiardi e Vassallo, assieme a Francesco Bilotta, Paola Concia e Stefano Rodotà, all'Europride/Europark in Piazza Vittorio Emanuele a Roma, venerdì 10 giugno, dalle 17 alle 18.30.

Due donne che si baciano. Due donne che fanno l'amore. Due uomini che si baciano. Due uomini che fanno l'amore. Disgusto. Nei confronti delle omosessualità la nostra società ha sempre manifestato un'avversione viscerale, che Martha Nussbaum, tra gli intellettuali internazionali più autorevoli e riconosciuti, collega al fastidio provato di fronte alle secrezioni corporee, ai rifiuti organici, alla materia in decomposizione. Proprio sul disgusto si sono fondate, nel tempo, discriminazioni giuridiche e sociali nei confronti degli individui omosessuali: carcerazione, deportazione in campi di sterminio, leggi antisodomia, interdizione al matrimonio. Oggi la politica del disgusto incontra due avversari sempre più influenti: il rispetto e l'empatia. Nella vita sociale e giuridica, commenta Nussbaum, si fa strada la politica dell'umanità, costruita attorno al riconoscimento dell'altro, della sua soggettività, delle sue ragioni, percezioni, emozioni. Disgusto e umanità sfida la società incivile e la politica ottusa, su vari terreni, dal diritto di famiglia, alle leggi antidiscriminazione, alla legislazione sul lavoro. Sono in gioco i diritti fondamentali, i principi costituzionali. Come quelli dell'eguaglianza di fronte alla legge e delle libertà individuali. Realtà vitali, che vanno articolate e concretizzate nell'esistenza di ogni cittadino, se vogliamo che le parole della Costituzione non rimangano solo belle parole. Vittorio Lingiardi e Nicla Vassallo dialogano con le tesi di Martha Nussbaum, arricchendole di istanze psicologiche e filosofiche. ♦